

Herzog

Marco Ciriello

Esordi con «Ore Perse. Vivere a sedici anni», Caterina Saviane, era il 1979. Poi nel 1991 se ne andò. Passando leggera tra le vite di molti.

Nottetempo ha raccolto le sue poesie «Appénna-Ammatità» che ora son diventate documento, cristallizzando la sua forza non solo poetica ma di matematica visione, il suo essere

travolgente, magmatica, i suoi divertimenti continui di trasformazione grafico-acrobatici, fino a farsi laboratorio di pensiero. Laboratorio di suoni e di estetica, un continuo esperimento alla ricerca della perfezione. Saviane prova e riprova, bordeggiando l'eretismo sessuale, avvilendosi nella banalità quotidiana, scavando trascurando e ingannando sentimenti e

utopie. C'è una disperazione controllata nei suoi versi e anche quando il dolore si disegna forte sulla pagina lei non rinuncia al gioco. È questa la sua cifra. «Mi fido di questa faccia/ ché come dice il nome FACCIA/ di testa propria e vada – lunghi sentieri/ ripida della vita – un bacio/ costasse pure tre minuti in meno/ più di una sigaretta fumata con il polmone pieno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

